

La causa fra il Comune di Montauro e la trasmissione Mediaset "Le Iene"

Radioattività, prove di mediazione

Nel 2016 la puntata sulla spiaggia di Calalunga che allarmò la popolazione

Sabrina Amoroso
MONTAURO

È stata la vicenda mediatica dell'anno quella che oggi si discute nelle aule del tribunale di Catanzaro e che vede contrapposti il Comune di Montauro e l'azienda Mediaset. Si torna a parlare dei contenuti di un servizio andato in onda nella trasmissione "Le Iene" nel mese di novembre 2016, in cui si era lanciato un preoccupante allarme radioattività sulla spiaggia di "Calalunga", poi sconfessato dai controlli subito ordinati dalle istituzioni locali. Un servizio che aveva mandato su tutte le furie l'allora sindaco Pantaleone

Procopio da subito determinato nel denunciare le conseguenze di un allarme sociale, avanzando una milionaria richiesta di risarcimento per i danni subiti dal comune da lui amministrato. Nei giorni scorsi è stato avviato l'obbligatorio tentativo di conciliazione, previsto dal codice civile, a cui hanno preso parte, dinanzi al giudice Ermanna Grossi, le parti in causa tra cui figurano anche la direttrice di Italia 1 (rete su cui è andata in onda la trasmissione) Nunzia Casarotto, e i realizzatori del servizio Francesca di Stefano e Giulio Golia. Nelle prossime settimane si valuterà l'esito della trattativa su cui sono

puntati gli occhi degli abitanti montauresi e degli operatori balneari che avevano denunciato animatamente le ripercussioni economiche subite nella stagione estiva 2017. Erano stati quantificati in 5 milioni di euro i danni subiti dal Comune montaurese, rappresentato dall'avvocato Armando Chirumbolo incaricato di presentare querela alla Pro-

Le ripercussioni economiche subite nella stagione estiva erano state calcolate in cinque milioni



La "Iena". L'inviato Giulio Golia

cura della Repubblica di Catanzaro per «l'allarme che si era riverberato - si leggeva nel documento - nell'opinione pubblica dell'intera regione, impaurita e preoccupata da quanto riportato e raffigurato nei servizi televisivi, nei quali si era azzardato il paragone con Chernobyl». Una vicenda poi parzialmente ritrattata dai firmatari del servizio televisivo che avevano ridimensionato la segnalazione della presenza di alti livelli di radioattività nella spiaggia adiacente il torrente "Franco", su cui Arpacal e vigili del fuoco avevano realizzato le necessarie misurazioni per valutare la reale sussistenza di pericolo per l'incolumità pubblica. Il report successivo che riuniva le misure campali realizzati in tutto il comprensorio, aveva definitivamente smentito la presenza di probabili pericoli mettendo il punto ad una vicenda, poi trasferitasi nelle aule giudiziarie catanzaresi. Si attende ora l'evolversi del processo per comprendere la posizione dell'azienda televisiva e dei responsabili del noto programma che avevano inizialmente accolto la notizia del deposito della querela con un provocatorio interrogativo: «Risarcimento o intimidazione?». Ai giudici rimane il compito di esprimersi su quanto accaduto e ai montauresi il tentativo di accogliere una nuova stagione lontano da ogni polemica. Negli abissi del mare si cela la verità sulla possibile presenza delle famigerate "navi dei veleni", nella speranza che, qualsiasi essa sia, non sia costretta a rivelarsi "venendo a galla". ◀